

Documento della filiera capitanata da Ance, Finco, Oice, Aniem e Cnappc a favore del 55%

Costruzioni, uniti contro il governo

Imprese e progettisti: ripristinare gli sgravi sul risparmio energetico

DI SIMONETTA SCARANE

Un coro di «no» alla riduzione degli incentivi sul risparmio energetico è arrivato ieri dal mondo delle costruzioni e dei progettisti, architetti e ingegneri. E se anche il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, ha fatto sapere che il governo apporrà correttivi alla misura del decreto anticrisi, approvato una decina di giorni fa dai consigli dei ministri, che penalizza gli sgravi fiscali del 55% relativi all'installazione di elementi atti a ridurre il consumo di energia, e ad aumentare l'efficienza energetica degli edifici, gli operatori hanno già fatto sapere che la strada che il governo intende percorrere non è sufficiente. In sostanza dovrebbe diventare una misura strutturale questi sgravi del 55% facenti parte del pacchetto verde della Finanziaria 2007, e che prevedono la possibilità di detrarre dall'Irpef, in tre anni, il 55% della spesa sostenuta, fino a un massimo di 100 mila euro, per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e ridurre

il consumo di energia attraverso l'installazione di pannelli solari, l'adozione di impianti di teleriscaldamento, oppure di nuove caldaie, o anche la riduzione della dispersione del calore ottenuta attraverso la sostituzione degli infissi con modelli più efficienti dal punto di vista del risparmio energetico. «Il sistema delle costruzioni chiede lo stralcio dell'articolo 29 del dl 185/08. La decisione del governo di inserire nel dl anticrisi l'articolo 29 comporta di fatto l'eliminazione dal nostro ordinamento degli incentivi per promuovere gli interventi mirati al risparmio energetico. Si tratta di una scelta incomprensibile rispetto sia all'urgenza di sostenere l'economia reale del paese nonché rispetto agli stessi obiettivi di contenimento dei consumi di energia fissati dal protocollo di Kyoto», si legge nel documento firmato di concerto da Ance, Anie, Anima, Assisat, Federbeton, Federchimica, Federlegno Arredo, Finco e Oice. Decisione ancor più incomprensibile se si pensa che uno studio dell'Agenzia delle Nazioni

Unite per il lavoro ha stimato in oltre 2,5-3 milioni di posti di lavoro quelli creati nel settore delle energie alternative e nel risparmio energetico applicato al settore delle costruzioni. Gli incentivi della Finanziaria di Prodi, voluti dai Verdi, erano stati prorogati fino al 2010, ma il decreto anticrisi del governo Berlusconi ha ristretto i cordoni della borsa, affermando che il provvedimento di riduzione dei cordoni della borsa per i rimborsi è dovuto alla mancanza di fondi. Ed è per questo che ha istituito anche il meccanismo del silenzio diniego: se chi inoltra la domanda all'agenzia delle entrate per ottenere l'autorizzazione a detrarre gli sgravi non ottiene risposta entro 30 giorni allora vuol dire che la domanda è stata respinta. Un meccanismo che è stato censurato come assurdo da parte degli operatori del sistema delle costruzioni e della progettazione.

«Il governo sta decidendo di fatto di annullare un incenti-

vo che in due anni di operatività ha permesso più di 200 mila interventi (138 mila nel 2008 per una spesa di circa 1,950 miliardi) e che invece, già a partire dal 2009, per effetto dei limiti di spesa imposti dall'articolo 29, non darebbe vita a più di 35 mila interventi», si legge nel documento congiunto del mondo delle costruzioni. E il Cnappc, il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, presieduto da Raffaele Sirica ha chiesto al governo «di recedere da tale intenzione contraria ai principi di salvaguar-

dia ambientale, già stabiliti in sede europea dalla Carta di Lipsia) e che, inoltre, provocherebbe danni alla ricerca, allo sviluppo economico e alla qualità della vita dei cittadini oltre, a non andare nella direzione di favorire il superamento della crisi economica», ha sottolineato Sirica, «anche perché riduce l'attività delle aziende del settore della riqualificazione energetica, ma soprattutto non è coerente con alcuna politica di tutela dell'ambiente che può certamente trovare un significativo beneficio proprio attraverso il risparmio energetico». «Un provvedimento incomprensibile», ha sottolineato il presidente dell'Aniem (le pmi dell'edilizia associate a Confapi), Fabrizio Marchi, «anche per l'effetto retroattivo della norma, contrario ad ogni garanzia di certezza del diritto, che impone a chi intenda usufruire della detrazione per le spese già effettuate nel 2008, l'obbligo di inoltrare la richiesta all'Agenzia delle entrate fra il 15 gennaio e il 27 febbraio 2009 assoggettandola al meccanismo del silenzio-rifiuto».



Giulio Tremonti